

# Rassegna Stampa

di Martedì 14 settembre 2021



*Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
8	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>PNRR, RFI AVVIA I NUOVI PROGETTI PARTENZA DA TRENTO (G.Sa.)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
37	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>RIFIUTI INERTI DA SMALTIRE PER IL CANTIERE DEL SUPERBONUS (P.Ficco)</i>	4
37	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>VINCOLO PAESAGGISTICO, SI' AL CAMBIO DI SAGOMA (G.Latour)</i>	5
30	Italia Oggi	14/09/2021	<i>EFFICIENTAMENTO, AVVIO LAVORI AL 15 OTTOBRE (M.Barbero)</i>	7
<b>Rubrica Lavoro</b>				
30	Italia Oggi	14/09/2021	<i>PNRR, FUNZIONE PUBBLICA ALLA RICERCA DI 500 LAUREATI</i>	8
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
16	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>GIUSTIZIA, LA RIFORMA DEVE COINVOLGERE ANCHE GLI AVVOCATI (G.Pignatone)</i>	9
26	Italia Oggi	14/09/2021	<i>PROFESSIONI SANITARIE ALL'ESAME</i>	11
32	Italia Oggi	14/09/2021	<i>CONDOMINIO, FORMAZIONE DAI GEOMETRI</i>	12
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	14/09/2021	<i>SCONFITTO 16 ANNI FA DA ANGELA MERKEL, IL CONSERVATORE MERZ, AVVOCATO MILIARDARIO, TORNA PER VINCERE. UN GUAIO PER L'ITALIA (T.Oldani)</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>CATASTO, RISPUNTA IL PIANO DI RIFORMA (M.Mobili/G.Trovati)</i>	14
32	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>GIUDICI PROFESSIONISTI PER IL CONTENZIOSO FISCALE ANCHE NEL NOME DEL PNRR (E.De Mita)</i>	18
33	Italia Oggi	14/09/2021	<i>UN NUOVO SISTEMA TRIBUTARIO (G.Sbaraglia/G.Chiaranda')</i>	20

## **Pnrr, Rfi avvia i nuovi progetti Partenza da Trento**

### **Attuazione del Recovery**

**Entro ottobre sarà presentato il progetto della Circonvallazione**

ROMA

Rete ferroviaria italiana, la società del gruppo Fs e la stazione appaltante con il maggior nu-

mero di progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), scalda i motori e avvia la progettazione dei nuovi interventi con la corsia ultrarapida prevista dagli articoli 44-46 del decreto semplificazioni e governance del Pnrr.

La norma del decreto prevede che gli elaborati progettuali siano presentati anche per la procedura di dibattito pubblico, oltre che per la Via e per la conferenza di servizi unitaria: il primo intervento a essere presentato da Rfi sarà, nel mese di ottobre, la Circonvallazione di Trento, lotto funzionale dell'intervento di potenziamento della Verona-Brennero e in particolare delle opere di adduzione alla galleria di base italo-austriaca.

Ma il programma di presentazioni della società della rete del gruppo Fs è molto serrato: tra novembre 2021 e gennaio 2022 Rfi ha programmato di

presentare i progetti dei primi lotti di tutti gli altri interventi ricompresi nell'allegato IV del decreto: si tratta dell'elenco dei progetti che hanno diritto a utilizzare la corsia ultraveloce per l'approvazione dei progetti che dovrebbe tagliare i tempi per arrivare al cantiere a un massimo di 180 giorni.

In particolare, saranno presentati entro gennaio i primi progetti per altri quattro interventi:

- 1 Realizzazione della linea ferroviaria Roma - Pescara;
- 2 Potenziamento della linea ferroviaria Orte - Falconara;
- 3 Realizzazione della linea ferroviaria Salerno - Reggio Calabria;
- 4 Potenziamento della linea ferroviaria Battipaglia-Potenza-Taranto.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le altre ferrovie: Roma-Pescara, Orte-Falconara, Salerno-Reggio e Battipaglia-Taranto**



# Rifiuti inerti da smaltire per il cantiere del superbonus

## La gestione

**Paola Ficco**

L'accesso al "superbonus 110%" sta favorendo per fortuna l'apertura di cantieri edili; dal che deriva l'inevitabile produzione di rifiuti da costruzione e demolizione (i cosiddetti "inerti da C&D"). Un flusso importantissimo per il quale in Italia, si ha una produzione di circa 60 milioni di tonnellate/anno (circa il 43% del totale); una frazione chiave per l'economia circolare.

Il cantiere è produttore di tali rifiuti e deve gestirli secondo le regole del Dlgs 152/2006 (Codice ambientale) che, stanti le conseguenze sanzionatorie, anche penali, non è mai superfluo riepilo-

gare. Il cantiere produce soprattutto questi rifiuti: cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche legno, vetro, plastica, miscele bituminose, metalli, terre e rocce, fanghi, cartongesso, materiali isolanti anche contenenti amianto. Tutti identificabili con i codici del capitolo 17 dell'Elenco europeo dei rifiuti di cui all'allegato D, parte quarta, Dlgs 152/2006; si aggiunge il capitolo 15 per gli imballaggi.

Sono sempre rifiuti speciali e per questo il cantiere deve osservare poche ma fondamentali regole: classificarli con l'attribuzione del codice (Cer) e, su questa base, raggrupparli in deposito temporaneo. Da qui, in proprio o tramite terzi, trasportarli presso impianti di trattamento autorizzati o in discarica per rifiuti inerti. Il trasporto (anche se in conto proprio) va sempre effettuato con mezzi autorizzati dall'Albo gestori ambientali e, tranne rare eccezioni, con formulario per il trasporto.

Il soggetto che gestisce il cantiere è il produttore del rifiuto quindi se raggruppa i rifiuti nel rispetto delle seguenti regole sul deposito temporaneo non è soggetto ad autorizzazione: divieto di miscelazione e scelta del criterio per condurre il deposito tra temporale (avvio a smaltimento/recupero con cadenza almeno trimestrale,

indipendentemente dalle quantità in deposito) e volumetrico (fino a 30 metri cubi, di cui al massimo 10 di rifiuti pericolosi).

Anche se il limite non è superato, la durata non può superare un anno. Occorrono, inoltre, superfici di appoggio impermeabili, etichettatura dei contenitori, cartellonistica con sintetica descrizione del rifiuto, delimitazione dell'area e accesso solo a personale identificato. L'impresa edile che produce «rifiuti da C&D» non deve tenere il registro di carico e scarico per i rifiuti non pericolosi e se questi sono trasportati dalla stessa impresa che li ha prodotti il registro non occorre neanche per il trasporto. L'obbligo ricorre per i pericolosi e il registro va conservato per tre anni, come il formulario che accompagna il trasporto.

Le regole del Codice ambientale (Dlgs 152/2006), spesso, inducono la pratica dell'abbandono. Per arginarla e massimizzare la captazione di tali rifiuti sul territorio, dal 26 settembre 2020 la modifica al "Codice ambientale" di cui al Dlgs 116/2020 consente ai punti vendita di materiali nuovi per l'edilizia, nel rispetto delle regole sul deposito temporaneo di rifiuti, di accettare gli «inerti da C&D» (articolo 185-bis, comma 1, lett. c).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sono sempre rifiuti speciali e il cantiere li deve classificare con l'attribuzione del codice (Cer)**



159329

# Vincolo paesaggistico, sì al cambio di sagoma

**Demolizione e ricostruzione.** Dopo il parere del Consiglio superiore anche l'Anci analizza la questione delle modifiche a prospetti e volumi

**Giuseppe Latour**

**B**eni culturali e beni paesaggistici sono su due piani differenti. Per questi ultimi è, infatti, possibile realizzare una demolizione con ricostruzione, con modifiche a sagoma, prospetti e volume precedente, in regime di ristrutturazione edilizia: quindi, con un meccanismo di autorizzazione parecchio semplificato.

La spiegazione è contenuta in una nota dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, datata 9 settembre, che analizza e commenta il parere con il quale lo scorso 11 agosto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, organo tecnico consultivo del ministero delle Infrastrutture, aveva affrontato il tema degli interventi di ricostruzione in edifici sottoposti a vincolo.

Un parere, quello del Consiglio superiore (si veda anche il Sole 24 Ore del 27 agosto scorso), che ha generato molti dubbi. Tanto che adesso anche l'Anci ricorda come «sarebbe necessario un coinvolgimento del ministero dei Beni culturali e delle Regioni

in quanto enti preposti alla tutela dei beni di cui al Dlgs 42/2004 (il Codice dei beni culturali e del paesaggio), in modo da assicurare una corretta informazione dei funzionari degli sportelli unici dell'edilizia». Servirebbero, insomma, altri chiarimenti.

Detto questo, la nota dell'Anci fissa diversi punti fermi. Si parte dal Dpr 380/2001, modificato dal decreto semplificazioni (Dl 76/2020). Quella modifica puntava a prevedere un regime autorizzatorio semplificato, «consentendo, per alcuni casi, in luogo della richiesta del permesso di costruire, la presentazione di una Scia o di una Scia sostitutiva».

Questa semplificazione è intervenuta cambiando la definizione di ristrutturazione edilizia, che ora ricomprende «anche gli interventi di demolizione e ricostruzione con diversa sagoma, prospetti, sedime» e caratteristiche planivolumetriche, finalizzati non solo alle innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica (fattispecie già consentita) ma anche «per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici, per l'efficientamento energetico, nonché aumenti di volumetria finalizzati

alla realizzazione di interventi di rigenerazione urbana».

L'ultimo periodo della norma, però, esclude da questa ipotesi «gli immobili sottoposti a vincoli dal Codice dei beni culturali e quelli situati nei centri storici». È proprio su questo punto che ci sono state interpretazioni differenti e che, nei mesi scorsi, alcune amministrazioni hanno chiesto chiarimenti al Consiglio superiore.

La domanda riguarda «la possibilità di intervenire con attività di demolizione e ricostruzione di edifici preesistenti classificabile come ricostruzione edilizia anche con la modifica di sagoma, sedime, prospetti e volume preesistente» su immobili sottoposti a vincolo paesaggistico. Per rispondere, il Consiglio superiore, nel suo parere, si discosta da una circolare del 2 dicembre 2020, firmata dal ministero delle Infrastrutture e dalla Funzione pubblica.

L'Anci sottolinea come il parere operi una «distinzione tra la disciplina dei beni culturali, cui è dedicata la Parte II del Codice e, dall'altro, quella dei beni paesaggistici cui, invece, è dedicata la Parte III del Codice». In sostanza, il Codice distingue due diverse tipologie di beni, che avranno rego-

le differenti rispetto alla demolizione con ricostruzione.

«Secondo il Cslp - dice ancora la nota Anci -, nel primo caso (ovvero parte II del Codice) non è possibile effettuare un'attività di demolizione e ricostruzione di beni immobili tutelati rientrante nella definizione di ristrutturazione, in quanto qualsiasi intervento concernente tale tipo di beni, anche se parzialmente demolitivo e/o ricostruttivo, deve sempre essere autorizzato dalla Soprintendenza competente per territorio».

Quindi, per i beni culturali c'è

un regime più stringente: qualsiasi intervento che li riguardi, anche se parzialmente demolitivo e/o ricostruttivo, si qualifica come restauro e deve essere autorizzato dalla Soprintendenza competente.

Diverso il caso dei beni paesaggistici, il cui vincolo - spiega la nota Anci - «risiede nell'essere inseriti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Parte III del Codice), sebbene privi di riconosciuto valore storico, artistico o architettonico intrinseco».

Per questi beni - dicono ancora dall'Ani -, «il Consiglio afferma

(in ciò innovando rispetto alla circolare ministeriale) che sarebbe consentito applicare anche in questi ambiti la rinnovata definizione di ristrutturazione edilizia anche attraverso attività di demolizione e ricostruzione comprendente dunque modifiche alla sagoma, al sedime, ai prospetti ed al volume preesistente».

In altre parole, c'è un doppio binario: se per i beni culturali la demolizione con ricostruzione va di regola esclusa, per i beni paesaggistici ci sono molti più spazi di manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

#### NT+FISCO

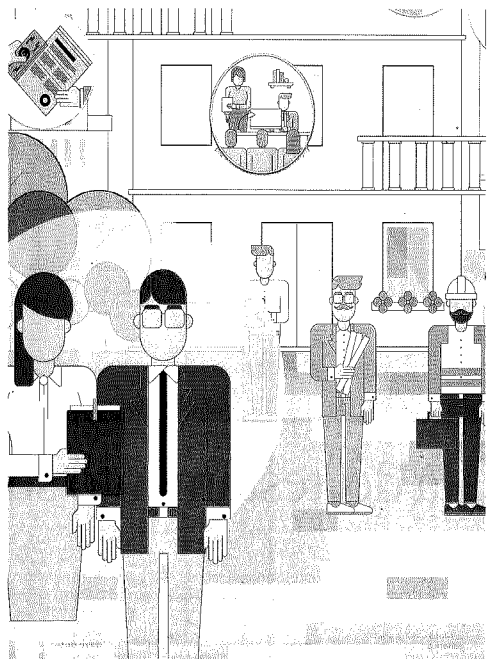
**Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le novità in materia di superbonus [ntplusfisco.ilsole24ore.com](https://www.ntplusfisco.ilsole24ore.com)

## IL PARERE

### Doppio binario

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con un parere di agosto, ha operato una distinzione tra vincoli su beni culturali e sui beni paesaggistici. Per i beni paesaggistici, a differenza degli altri, è consentito intervenire anche attraverso demolizione e ricostruzione, con modifiche a sedime, prospetti e volumetria.



## Efficientamento, avvio lavori al 15 ottobre

Un mese di tempo in più a favore dei comuni per la consegna delle opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile finanziate dalla legge di bilancio 2020. La proroga è stata inserita nell'art. 13 del DL infrastrutture (dl 121/2021), in accoglimento della richiesta dei sindaci. La misura è quella introdotta dall'art. 1, commi 29 e seguenti, della l 160/2019, che ha previsto l'assegnazione di somme in misura fissa proporzionata alla dimensione demografica: 50.000 euro fino a 5.000 abitanti, 70.000 fra 5.001 e 10.000 abitanti, 90.000 fra 10.001 e 20.000 abitanti e così via. L'assegnazione dei citati contributi è prevista per gli anni 2021-2024 ed è finalizzata alla realizzazione di investimenti destinati ad opere pubbliche, in materia di: 1) efficientamento energetico, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; 2) sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi in materia di mobilità sostenibile, nonché interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Le prime somme sono state distribuite con il dm dell'Interno del 30 gennaio 2020. Successivamente, il dl 104/2020 ha inserito un nuovo comma 29-bis nel corpo della l 160 prevedendo l'attribuzione (poi disposta con dm 11/11/2020)

degli importi aggiuntivi ai comuni beneficiari, con gli stessi criteri e finalità di utilizzo di cui ai citati commi 29 e seguenti, e che le opere oggetto di contribuzione possono essere costituite da ampliamenti delle opere già previste e oggetto del finanziamento. Da qui il raddoppio delle somme, che portano il totale ad un miliardo. Il monitoraggio delle opere finanziate è effettuato attraverso il sistema di «Monitoraggio delle opere pubbliche - MOP» della «banca dati delle pubbliche amministrazioni - BDAP». L'inizio lavori deve arrivare entro il 15 settembre di ogni anno, ma per il 2021 il contesto, caratterizzato da molteplici criticità sia amministrative, dovute sia all'emergenza sanitaria continua sia al mercato (a causa della scarsità di manodopera, della carenza di materiali e della anomala crescita dei prezzi unitari in ambito edile), ha portato molti enti a segnalare l'effettiva impossibilità di rispettare tale termine. Da qui la richiesta di proroga di Anci, parzialmente accolta dal Governo: i sindaci, infatti, chiedevano lo slittamento a fine novembre, invece la dead-line è stata spostata al 15 ottobre. I contributi saranno erogati per una prima quota integrativa, pari al 50%, previa verifica dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio di monitoraggio e per una seconda quota integrativa, pari al restante 50%, previa trasmissione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori.

**Matteo Barbero**

↳ Riproduzione riservata



## ***Pnrr, Funzione pubblica alla ricerca di 500 laureati***

La Funzione pubblica cerca, entro il 20 settembre, 500 laureati tra economisti, giuristi, ingegneri, statistici, matematici e informatici. E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4<sup>a</sup> serie speciale Concorsi ed esami n. 64 del 13 agosto 2021, il bando per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di 500 unità di personale non dirigenziale a tempo determinato da inquadrare nell'Area III, posizione economica F1, nei profili professionali economico, giuridico, informatico, statistico-matematico, ingegneristico, ingegneristico gestionale. Per il Profilo economico (Codice ECO) le unità di personale ricercate saranno complessivamente 198 di cui 30 da assegnare alla Ragioneria dello stato e 168 da assegnare alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel Pnrr. Per il Profilo giuridico (Codice GIURI) i posti a disposizione saranno 125 di cui 20 per la Rgs e 105 alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel Recovery Plan. Per il Profilo statistico-matematico (Codice STAT) la Funzione pubblica cerca 73 unità di personale di cui 10 per il Mef e 63 da assegnare alle amministrazioni centrali. Infine per il Profilo informatico, ingegneristico, ingegneristico gestionale (Codice INF/ING) si cercano 104 profili di cui 20 per la Ragioneria dello stato e 84 per le amministrazioni centrali. Le domande di ammissione dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica, attraverso il sistema Spid compilando l'apposito modulo elettronico sul sistema "Step-One 2019", all'indirizzo <https://www.ripam.cloud> entro il 20 settembre 2021.

—© Riproduzione riservata—



159329



# Giustizia, la riforma deve coinvolgere anche gli avvocati

Il libro / 1

Giuseppe Pignatone

«**L**a giustizia è una cosa divina, peccato che sia affidata agli uomini». Avevo appena superato il concorso per l'ingresso in magistratura e mi colpirono queste parole di un mio lontano parente, lo zio Luigi, un vecchio magistrato che aveva visto la guerra mondiale e che era poi stato protagonista

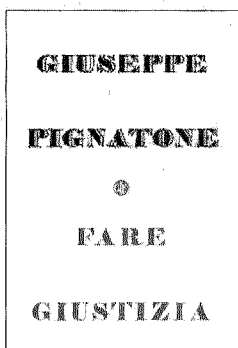
di importanti processi contro il banditismo e la mafia delle campagne. Quella frase, espressione di fede popolare e del tipico pessimismo (o realismo) siciliano, mi è tornata in mente molte volte nel corso dei miei quarantacinque anni in magistratura e dei miei sforzi di "fare giustizia". [...] Non bisogna cadere nell'errore – favorito dai toni che facilmente assume il dibattito pubblico sul tema – di ritenere che il compito "divino" di amministrare la giustizia sia affidato ai soli magistrati né, tantomeno, come troppo spesso si vuol far apparire, ai soli pubblici ministeri. Quello della giustizia è un sistema complesso, il cui funzionamento può essere garantito solo dalla integrazione tra componenti diverse che sono le forze di polizia, i magistrati, il personale amministrativo, gli avvocati, nonché i cittadini nei vari ruoli di giudici popolari, periti, consulenti, testimoni e così via. Tutte queste persone intervengono nel processo, un sistema a sua volta molto articolato: solo per fare un esempio, i magistrati che conducono le indagini e quelli che emettono il giudizio di primo grado non saranno presenti nelle fasi successive dell'appello e della cassazione. La complessità risulta ancora maggiore se si considera il ruolo rivestito dalla politica: sono infatti Governo e Parlamento che stabiliscono le regole e attribuiscono (o

dovrebbero attribuire) le risorse necessarie.

Tra tutti questi poli che rappresentano esigenze, interessi, finalità diversi – e perciò, come è proprio di un sistema democratico, periodicamente in tensione tra loro – si è sviluppato in questo periodo il dibattito sulla riforma della giustizia con l'obiettivo fondamentale di ridurre i tempi dei processi, anche penali, potendo finalmente contare su risorse adeguate, quali quelle previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Un'occasione storica, forse irripetibile, per un apparato giudiziario afflitto da una

## LA SCHEDA



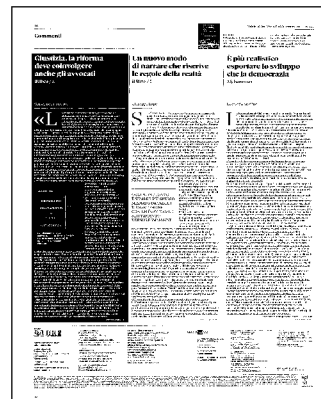
Pubblichiamo uno stralcio dall'introduzione di *Fare Giustizia* (1ª rist. 1992, € 18), il

nuovo libro di Giuseppe Pignatone.

cronica carenza di risorse: basti pensare che le assunzioni di personale amministrativo sono state a lungo bloccate dalle

scelte che hanno accomunato governi di ogni colore e che il numero dei magistrati è lo stesso di settant'anni fa, quando i cittadini italiani erano 10 milioni in meno e la richiesta di giustizia era ben minore dell'attuale. [...] Alle peculiarità che incidono sulla già affannata gestione della giustizia, va aggiunto un ulteriore elemento, di cui si trova raramente riscontro nel dibattito pubblico: gli avvocati che operano in Italia sono ormai 240.000 a fronte, per esempio, dei 50.000 colleghi attivi in Francia. Questo fatto, oltre a ridurre inevitabilmente la qualità media delle prestazioni professionali e a innescare una concorrenza feroce all'interno della categoria, determina il moltiplicarsi del numero dei processi, la dilatazione della loro durata e, ancor più evidente, il proliferare di impugnazioni. Inoltre, come ha evidenziato l'economista Gloria Bartoli proprio con riferimento alla durata dei processi, l'Italia conta 55.000 avvocati abilitati al patrocinio in Cassazione, a fronte dei 100 della Francia e dei 50 della Germania, perché in quei Paesi gli avvocati devono scegliere se patrocinare dinanzi alla Suprema Corte o ai giudici di merito. Sono, cioè, gli avvocati per primi a operare una selezione dei ricorsi, consentendo così ai giudici di ultima istanza di assolvere alla loro funzione primaria di assicurare l'uniformità e la prevedibilità della giurisprudenza. Un compito oggi impossibile per la nostra Cassazione, chiamata a pronunciare una media di oltre 50.000 sentenze l'anno, dovendo porre oltretutto, ai fini del controllo sulle motivazioni e della decisione dei ricorsi sulle misure cautelari, una significativa attenzione alle particolarità del caso concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# OGGI IL TEST Professioni sanitarie all'esame

Al via l'esame per l'accesso ai percorsi di laurea per diventare un professionista sanitario. Oggi, i circa 72.000 candidati svolgeranno infatti la prova per contendersi i 28.863 posti a bando. La quota di candidati è rimasta sostanzialmente uguale a quella dell'anno scorso, quando erano stati 72.544. Ad aumentare, invece, sono stati i posti, che passano dai 25.353 del 2020 ai 38.863 di oggi. Per l'esame di ammissione a medicina e chirurgia, svoltosi lo scorso 3 settembre, i candidati sono stati 77.376 per un totale di 15.273 posti messi a bando.

Più della metà delle posizioni che saranno assegnate con l'esame di oggi viene presa dagli infermieri, con 17.394 posti a bando. Secondo i numeri analizzati da Angelo Mastrillo, docente all'università di Bologna, si arresta il trend negativo del 3,2% di domande di ammissione presentate l'anno scorso, con un aumento se pur limitato di poco più di 300 persone. Differente la situazione per quanto riguarda veterinaria: all'esame dello scorso 1° settembre ci sono stati 11.8265 candidati, il 18,2% in più del 2020 (dove erano stati 10.002) a quasi parità di posti (890 contro 888).

Si chiude quindi oggi una estate complicata per i candidati ai corsi di laurea per le professioni sanitarie. L'esame, infatti, si sarebbe dovuto svolgere già una settimana fa, il 7 settembre, ma la data è stata prorogata dal ministero dell'università per il ritardo nella pubblicazione del decreto da parte dello stesso dicastero, causata da un altro ritardo in Conferenza stato regioni sulla definizione del fabbisogno formativo. Entrambe le decisioni, generalmente, sono prese prima dell'estate, mentre quest'anno si è arrivati addirittura ad agosto per sapere il definitivo numero dei posti messi a bando. A questo si sommano le proteste sul test di medicina in merito a presunte domande sbagliate, che potreb-

bero portare a un'ampia mole di ricorsi da parte di candidati bocciati all'esame (si veda ItaliaOggi del 9 settembre scorso).

Analizzando la situazione, infine, da un punto di vista territoriale, le università della Puglia (+ 7,5%) e del Lazio (+ 6,7%) sono quelle che hanno registrato gli incrementi più ampi in termini di posti messi a bando. Diversamente il Piemonte (- 11,4%) ha la performance peggiore, con i posti che passano da 4.839 del 2020 a 4.288 del 2021.

— © Riproduzione riservata —



## NUOVO CORSO *Condominio, formazione dai geometri*

Dal Consiglio nazionale dei geometri un corso di formazione per gli amministratori di condominio. Sei lezioni da tre ore ciascuna finalizzate a sostenere "una figura chiave della nostra quotidianità, largamente esercitata da geometri liberi professionisti, che in questo momento necessita di una particolare attenzione". E' quanto si può leggere nella nota diffusa dal Consiglio nazionale di categoria in merito alla nuova iniziativa formativa, la prima dedicata agli amministratori di condominio, partita lo scorso 10 settembre. Si tratta di sei lezioni da tre ore ciascuna, organizzate con il supporto dei 110 collegi provinciali di categoria. "Secondo una recente rilevazione", le parole del Consigliere Cngegl Luca Bini, "in Italia i condomini sono poco meno di un milione. Un volume che, se si considera la composizione media di ogni edificio, genera almeno 27 milioni di unità immobiliari da gestire. Per fare fronte alle esigenze di questa realtà, sono quotidianamente impegnati 41mila professionisti, in larga parte geometri".

↳ Riproduzione riservata —



# Sconfitto 16 anni fa da Angela Merkel, il conservatore Merz, avvocato miliardario, torna per vincere. Un guaio per l'Italia

Tino Oldani a pag. 5

## TORRE DI CONTROLLO

### Sconfitto 16 anni fa dalla Merkel, il conservatore Merz, avvocato miliardario, è tornato per vincere. E per l'Italia sarebbero guai

DI TINO OLDANI

**A**lla vigilia del voto del 26 settembre per la cancelleria, più incerto che mai, sono in corso alcuni cambiamenti significativi al vertice della Cdu-Csu, partito che ha governato la Germania per 16 anni sotto la guida di **Angela Merkel**. Novità che non depongono per la continuità merkeliana, ma hanno piuttosto il sapore della rivincita personale, oltre che di una ripresa di potere da parte dell'ala più conservatrice del partito. Lo confermano le mosse di due politici, **Manfred Weber** e **Friedrick Merz**, sconfitti e accantonati in passato dalla Merkel, ma ora di nuovo sul proscenio. **Ø**

**Quanto a Weber, 49 anni, esponente della Csu bavarese, partito alleato della Cdu, è noto che, dopo le ultime elezioni europee, era il candidato del Ppe per la guida della Commissione Ue. Ma la Merkel, su richiesta di Emmanuel Macron, gli preferì Ursula Von der Leyen. Weber incassò la sconfitta in silenzio e si accontentò di continuare a fare il capo dell'eurogruppo Ppe, con la promessa che dopo due anni e mezzo, in base a un criterio spartitorio tra democristiani e socialisti, sarebbe stato nominato presidente del Parlamento europeo, al posto dell'italiano David Sassoli.**

**Ma ora, giunti alla scadenza prevista, Weber ha alzato il tiro: la presidenza del parlamento Ue non gli interessa più, la lascia volentieri a Sassoli, che ha fatto di tutto per conservarla. In cambio, Weber pretende di essere nominato presidente del Ppe, al posto del polacco Donald Tusk, che ha deciso di tornare a fare politica in patria. Alcuni leader del Ppe, a cominciare dal premier austriaco Sebastian Kurz, gli hanno già garantito il pieno appoggio. Un'alleanza con Weber non casuale: Kurz è in questi giorni il promotore del documento con cui otto paesi Ue, i cosiddetti frugali, chiedono il ripristino del patto di stabilità, con i**

suoi discussi vincoli su deficit-pil (3%) e debito-pil (60%), a partire dal 2023. Il tutto senza alcuna riforma di tali vincoli pro-austerità, come da mesi vanno chiedendo soprattutto Francia, Italia e Spagna, bollati dai frugali come «paesi cicala» a causa dei rispettivi debiti elevati, cosa intollerabile per l'ideologia ordoliberalista.

**È evidente che un Ppe guidato da Weber, con alle spalle i frugali, farebbe di tutto nel parlamento europeo per impedire la riforma del patto di stabilità, auspicata in Italia anche dal premier Mario Draghi, oltre che dal commissario Ue al Bilancio, Paolo Gentiloni.** Riforma di cui, tra breve, si comincerà a discutere tra i 27 paesi Ue all'interno delle istituzioni preposte: Eurogruppo, Consiglio europeo e Parlamento Ue. Un dibattito che, tuttavia, potrà entrare nel merito soltanto dopo la formazione del nuovo governo tedesco, cosa che richiederà alcuni mesi di trattative solo per definire il programma, sul quale Cdu-Csu e Spd hanno visioni opposte (vedi Italia Oggi del 10 settembre).

**Non meno significativo, circa l'orientamento post-Merkel della Cdu-Csu, è il ritorno in scena di Merz, 65 anni, brillante avvocato aziendale, esponente della vecchia guardia del partito, in cui è entrato all'età di 17 anni, uscendone però dopo che Merkel, nel 2002, lo sconfisse prima come capogruppo al Bundestag, poi come candidato cancelliere (2005). Una batosta talmente bruciante, che Merz lasciò la politica per dedicarsi alla professione di avvocato aziendale, con cui è diventato miliardario: siede in numerosi consigli di amministrazione di grandi società e banche, nonché nel consiglio di sorveglianza del fondo Blackrock, il più grande gestore di patrimoni al mondo, cosa ben nota ai risparmiatori tedeschi più abbienti.**

Il suo ritorno in scena si deve ad **Armin Laschet**, candidato alla cancelleria della Cdu-Csu. Durante il primo dibattito televisivo con gli avversari **Olaf Scholz** (Spd) e **Annalena Baer-**

**bock** (Verdi), Laschet, forse per recuperare consensi, ha infatti giocato la carta Merz, annunciando che avrebbe avuto un ruolo chiave nel suo eventuale governo: «È il volto economico e finanziario che modellerà la politica federale dopo le elezioni». In pratica, l'annuncio che, in caso di vittoria, al ministero delle Finanze, postazione chiave del potere in Germania, sarebbe tornato un ordoliberalista ultra-conservatore.

**Falco dichiarato, Merz è sempre stato molto legato a Wolfgang Schauble, ex ministro delle Finanze e leader dei falchi, che ne ha favorito la carriera, fino ad auspicarne il ritorno, nel 2018, come successore della Merkel sia a capo del partito, che per la cancelleria. Quella candidatura (Italia Oggi del 15 novembre 2018) non ebbe però successo: Merkel, di nuovo, mise Merz fuori gioco, facendo nominare alla presidenza del partito una sua protetta, Annette Kramp-Karrenbauer, ministro della Difesa, che in pochi mesi infilò una serie di errori, rivelandosi inadeguata, fino a dimettersi. Al suo posto, dopo una lunga battaglia interna, il congresso della Cdu, nel gennaio di quest'anno, ha nominato Laschet, governatore del Nord Reno-Vestfalia, che grazie a questo incarico ha ottenuto anche la candidatura per la cancelleria.**

**Con grande faciloneria, molti analisti hanno scritto che Laschet continuerà la politica della Merkel. Niente di più sbagliato. La Merkel è stata sì una cancelliera di stampo ordoliberalista, come è costume per la maggioranza della classe dirigente tedesca, ma con una componente pragmatica che è giusto riconoscerle: basti ricordare che, senza il suo placet, il whatever it take e il Quantitative easing di Draghi non sarebbero mai stati possibili. Un Qe rivelatosi decisivo per salvare paesi come Italia e Spagna in piena pandemia. Ma se a Berlino si insediassero alle Finanze un falco come Merz la politica monetaria accomodante della Bce finirebbe assai prima del previsto. Per l'Italia sarebbero dolori.**

© Riproduzione riservata

# Catasto, rispunta il piano di riforma

## Delega fiscale

Al lavoro in vista del Cdm: torna l'idea di revisione dei valori catastali

Sul tavolo l'estensione della fattura elettronica a forfettari e soggetti esenti

La nuova riforma fiscale prova a includere anche la revisione del catasto e un consistente capitolo di lotta all'evasione, che fa perno sul rafforzamento degli incroci tra le banche dati. Nel lavoro sul testo, in vista del consiglio dei ministri previsto questa settimana, torna in campo la revisione delle categorie e il passaggio dai vani ai metri quadri. Contro chi elude gli obblighi tributari possibile l'estensione della fatturazione ai forfettari e alle altre categorie finora esenti.

**Mobili, Trovati** — a pag. 3

# Riforma fiscale, rispunta il catasto Più spazio alla e-fattura

**Legge delega** Nel lavoro sul testo in vista del consiglio dei ministri in settimana torna in campo la revisione delle categorie e il passaggio dai vani ai metri quadri. In campo l'estensione della fattura elettronica

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

La nuova riforma fiscale prova a imbarcare anche la revisione del catasto e un robusto capitolo di lotta all'evasione incentrata sull'obiettivo di rafforzare operativamente gli incroci fra le banche dati. E per chiudere il cerchio su chi prova a eludere gli obblighi tributari, la nuova delega proverebbe a chiudere il perimetro dell'obbligo di fatturazione elettronica con un'estensione alle categorie che fin qui sono state esentate. In un menu che naturalmente contemplerà la ridefinizione dell'Irpef per ridurre il carico fiscale sul lavoro rispettando il principio della progressività e l'addio all'Irap per ridurre il carico fiscale sulle imprese.

Il testo del disegno di legge delega sul nuovo fisco è stato definito e nel fine settimana è stato inviato a Palazzo Chigi. L'obiettivo del Governo è quello di arrivare a un via libera in consiglio dei ministri già questa settimana o al

massimo la prossima, mentre l'altra riforma attesa da luglio, quella della concorrenza, sembra più lontana dal traguardo. Anche sul fisco, però, il lavoro è stato condotto fin qui sul piano tecnico, e i partiti della maggioranza si attendono un confronto politico prima dell'approdo in consiglio dei ministri.

Tra le misure divisive, tanto da essere stato espunto dalla risoluzione parlamentare sulla riforma fiscale approvata l'estate scorsa dalle due Camere, c'è appunto la revisione del Catasto. La riforma delle tasse sul mattone non piace a buona parte della maggioranza. Ma a chiederla con insistenza sono tutti gli organismi internazionali, dalla Commissione europea all'Ocse. «È vero che il documento delle commissioni non suggerisce la revisione del Catasto - ragiona un esponente della maggioranza - ma nemmeno la stoppa perché l'accordo ha semplicemente deciso di ignorare il tema».

Tra le ragioni che spingono a inserire il Catasto nella riforma non c'è tanto un aumento del gettito sul mattone, ma l'esigenza di affrontare i tan-

ti problemi di equità di un sistema che nonostante i vari interventi di manutenzione ordinaria continua a trattare spesso immobili di pregio nelle zone centrali delle città molto meglio di case che hanno un minor valore effettivo ma hanno il difetto di essere più recenti, e di essersi quindi vista attribuire una rendita più vicina alla realtà. In questa chiave riprenderebbe quota un riordino complessivo, con la rideterminazione delle destinazioni d'uso dei vari immobili, distinguendoli tra ordinari e speciali, con un capitolo a parte per quelli coperti dai beni culturali. Ma soprattutto con il passaggio dal «vano» al metro quadrato come unità di misura per la determinazione del valore patrimoniale. In sostanza il processo estimativo dei cosiddetti immobili ordinari utilizzerebbe il metro quadrato come unità di misura, specificando i criteri di calcolo della superficie dell'unità immobiliare. Mentre per quelli speciali potrebbero entrare in gioco funzioni statistiche per determinare valore di mercato, localizzazione e caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione

catastale. Le chance di successo del progetto, oltre che su una quadra politica che si annuncia complicata, si basano sulla sinergia tra Entrate e Comuni nella determinazione dei nuovi valori catastali dei beni e nel loro aggiornamento periodico.

La revisione del Catasto dovrebbe poggiare poi su una nuova emersione dei cosiddetti immobili fantasma. Negli ultimi anni l'agenzia delle Entrate ha realizzato una nuova e sofisticata mappatura catastale dei beni immobiliari su tutto il territorio nazionale sovrapponendo rilievi areofotogrammetrici agli elaborati catastali.

Un altro filone inserito al centro della bozza di legge delega preparata in queste settimane è il contrasto al-

l'evasione con un intervento mirato sulla fatturazione elettronica, e soprattutto su un riequilibrio tra i principi della tutela della privacy e quelli di lotta al sommerso più efficace rispetto al quadro attuale. L'obiettivo è quello di rimuovere gli ostacoli che spesso impediscono all'amministrazione finanziaria di beneficiare dei tanti numerosi vantaggi che oggi offrono la digitalizzazione degli adempimenti fiscali e delle informazioni acquisite nei data base della Pa e la piena interoperabilità delle stesse banche dati.

Un esempio sulle potenzialità inesprese della digitalizzazione degli adempimenti fiscali è la fatturazione elettronica e in particolare sulle possibili esenzioni. Per superare questi

“buchi” informativi, la delega potrebbe prevedere l'estensione generalizzata dell'obbligo di fatturazione elettronica anche per quelle partite Iva oggi esentate. Si tratta in particolare di associazioni e società sportive dilettantistiche che abbiano conseguito proventi da attività commerciali per un importo non superiore ai 65mila euro, operazioni sanitarie e soprattutto dei cosiddetti forfettari, cioè gli autonomi interessati dalla Flat Tax del 15%. Ma anche qui il terreno è delicato: non solo sul piano politico, con le ovvie resistenze da parte del centro destra, ma anche su quello giuridico, perché per procedere il governo dovrebbe ottenere l'avallo di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allo studio**

1

**CATASTO**

**Aggiornare il valore degli immobili**

Tra le misure divisive, tanto da essere stato espunto dalla risoluzione parlamentare sulla riforma fiscale approvata l'estate scorsa dalle due Camere, c'è appunto la revisione del Catasto. La riforma delle tasse sul mattone non piace a buona parte della maggioranza. Ma a chiederla con insistenza sono tutti gli organismi internazionali, dalla Commissione europea all'Ocse

2

**IMMOBILI FANTASMA**

**Mappatura su tutto il territorio nazionale**

La revisione del Catasto che ha in mente Palazzo Chigi dovrebbe poggiare poi su una nuova emersione dei cosiddetti immobili fantasma. Negli ultimi anni l'agenzia delle Entrate ha realizzato una nuova e sofisticata mappatura catastale dei beni immobiliari su tutto il territorio nazionale sovrapponendo rilievi areofotogrammetrici agli elaborati catastali

3

**LOTTA ALL'EVASIONE**

**Riequilibrare la tutela della privacy**

Un altro filone inserito al centro della bozza di legge delega che dovrebbe ridisegnare il nuovo fisco preparata in queste settimane è il contrasto all'evasione puntando soprattutto soprattutto su un riequilibrio tra i principi della tutela della privacy e quelli di lotta al sommerso più efficace rispetto al quadro attuale

4

**FATTURA ELETTRONICA**

**Estensione delle categorie**

L'obiettivo mirato sulla fatturazione elettronica punta a rimuovere gli ostacoli che spesso impediscono all'amministrazione finanziaria di beneficiare dei tanti numerosi vantaggi che oggi offrono la digitalizzazione degli adempimenti fiscali e delle informazioni acquisite nei data base della Pa e la piena interoperabilità delle stesse banche dati

5

**IRPEF**

**Ridurre il carico sul lavoro**

Nel menù della nuova riforma fiscale allo studio di Palazzo Chigi c'è naturalmente la ridefinizione dell'Irpef (l'Imposta sul reddito delle persone fisiche) per ridurre il carico fiscale sul lavoro rispettando il principio della progressività. L'obiettivo del Governo è quello di arrivare a un via libera in consiglio dei ministri già questa settimana o al massimo la prossima

6

**IRAP**

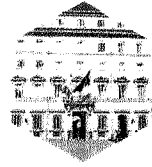
**Fisco più leggero per le aziende**

Tra le misure contemplate nella delega fiscale c'è anche la riforma delle imposte sulle imprese: l'obiettivo è l'eliminazione dell'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) per ridurre il carico fiscale sulle imprese. C'è anche una esigenza di semplificazione per rendere meno complicato il calcolo per le aziende



# 4 milioni

**CARTELLE IN CORSO DI NOTIFICA**  
Il governo sta valutando se ci sono risparmi da altre misure che possono essere dedicati a questo intervento

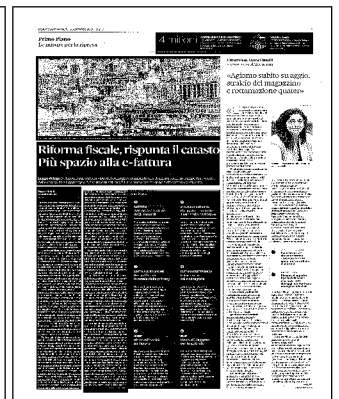


**PALAZZO CHIGI**  
Il testo del disegno di legge delega sul nuovo fisco è stato definito e nel fine settimana è stato inviato a Palazzo Chigi



ANSA

**Fisco e immobili.** La nuova riforma fiscale prova a delineare anche la revisione del catasto



159329

## Giudici professionisti per il contenzioso fiscale anche nel nome del Pnrr

minori, quasi ipotizzando un "giudice di pace tributario" che pronunci sentenze appellabili in Ctp. La Giustizia tributaria impone – e non semplicemente richiede – per tutti i gradi di giudizio un giudice togato per concorso.

—*Continua a pagina 34*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Fisco e Costituzione

di Enrico  
De Mita



**La materia  
è talmente  
centrale  
che non può  
più essere  
lasciata  
a un lodevole  
volontariato**

I giudici tributari devono essere giudici a tempo pieno e professionali, non solo con riguardo all'elevata specializzazione richiesta dalla materia, ma anche per la più che urgente necessità di sottrarli alla attuale precarietà, insita nella loro onorarietà.

Nel percorso ormai plurisecolare per individuare il giudice più appropriato per la materia tributaria, il giudice speciale, dopo le riforme del 2001 e del 2005, ha giurisdizione su tutti i tributi di ogni genere e specie, compresi quelli degli enti locali.

I giudici speciali vengono scelti, in considerazione della particolarità della materia, sulla base di una preparazione specialistica - che non è quella giuridica generale accertata nei pubblici concorsi richiesti per la magistratura ordinaria - fondata su requisiti specifici, ritenuti sufficienti per decidere questioni rientranti in una determinata materia.

Prima che fosse approvata la Costituzione esistevano le commissioni tributarie. Se la Costituzione (articolo 102) vieta in linea di principio l'istituzione di giudici speciali, non togati e non stati selezionati in base a pubblici concorsi, consentiva la conservazione di quelli esistenti purché revisionati entro un certo limite di tempo. La revisione delle commissioni tributarie, cominciata con la riforma del 1972 sino ad arrivare ai decreti legislativi 545 e 546 del 1992, giunge oggi, al suo snodo fondamentale: prevedere, con il giudice tributario professionale assunto per concorso, l'attuazione della disciplina tendenzialmente compiuta e sistematicamente organizzata della materia. Non si tratta di introdurre un nuovo giudice speciale, perché il giudice tributario già esiste e gli interventi della Corte costituzionale dimostrano che la configurazione e il funzionamento delle commissioni tributarie possono essere modificati senza censure di costituzionalità. Si tratta di una revisione che riguarda « il funzionamento e la struttura » delle commissioni tributarie, con il limite della natura della materia (Corte cost., 145/1998).

La revisione – anche oggi – come dice la Corte Costituzionale, deve consentire mutamenti graduati e parziali per colmare le carenze dei giudici esistenti. La stessa Corte, nella sua giurisprudenza, è sempre ispirata a valutazioni realistiche. I giudici onorari ben si addicono alla trattazione delle liti

**FISCO E COSTITUZIONE**

# RIFORMA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA E PNRR

di **Enrico De Mita**

—*Continua da pagina 32*

La riforma strutturale del contenzioso tributario assume un ruolo fondamentale anche nella valutazione di costituzionalità delle norme fiscali, troppo spesso rimessa ad ordinanze criticate apertamente dalla Corte per la loro inammissibilità. D'altro canto, è in ambito tributario che esiste una percentuale record di riforma delle sentenze di merito da parte della Cassazione. Se vogliamo usare le parole del Pnrr, quale, se non questo, è un intervento strategico per ridurre il numero dei ricorsi in Cassazione, farli decidere più speditamente e in modo adeguato?

Non solo il contribuente, ma, in primis, lo Stato, necessitano di

incisività d'azione che procede dalla qualità delle pronunce, a partire dal primo grado (e non dal secondo). Il processo tributario è uno degli ambiti elettivi, per quanto sussidiari, in cui si accerta il rapporto d'imposta e si conferma la sua eseguibilità. Dal Pnrr deriva un richiamo ad una prova di efficienza e riorganizzazione che, nel contenzioso tributario, significa superamento del modello del giudice onorario. Creare una diversa composizione dei giudici onorari non risolverà nulla. Come dimostrato, una riforma strutturale non si fonda su un lodovole volontariato delle commissioni provinciali e regionali.

Ai professori universitari è più opportuno destinare il miglioramento della Dottrina che, oggi, non esiste più. E l'inesistenza della Dottrina è una

delle cause certe della carenza di qualità delle sentenze che escono dalle Commissioni tributarie e, ancor più dalla Cassazione, troppo spesso rappresentazione di cedimenti strutturali ad aberrazioni interpretative, dovute al non saldo inquadramento dottrinale degli istituti.

Per evitare un guado transitorio, anzitutto alle Commissioni tributarie possono essere destinati magistrati togati di ruolo, immediatamente. La riforma deve essere immediatamente applicabile. Quindi gli uffici legislativi dei ministeri interessati e gli esperti interministeriali oggi all'opera si pongano questa immediatezza – a parità dell'alta qualità richiesta – come imperativo categorico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

**Dalle discoteche alle palestre al via il contributo per le chiusure**

**ranocchi**

**Cooperative compliance, benefici legati all'interlocazione scelta**

**Dal reddito, agli IRI, al finanziamento con il fondo per l'ispezione dei contribuenti**

*Le prospettive delle norme in cantiere e le conseguenze sul reddito di lavoro dipendente*

# Un nuovo sistema tributario

**Ormai prossimo l'avvio dell'iter legislativo della riforma**

**GIANPAOLO SBARAGLIA  
 E GIOVANNA CHIARANDÀ\***

**È** prossimo l'avvio dell'iter legislativo finalizzato all'attuazione della riforma fiscale. Il 30 giugno 2021, le Commissioni riunite, dopo un'indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef e su altri aspetti del sistema tributario, hanno approvato un documento conclusivo, che indirizza la riforma fiscale verso obiettivi di crescita dell'economia e semplificazione del sistema tributario. Il varo di tale riforma si incardina nell'insieme delle misure messe a punto dal Governo con il Pnrr, documento che indica i tempi e le modalità di spesa delle risorse che l'Unione europea ha messo a disposizione dell'Italia tramite il programma denominato "Next generation Eu", introdotto per fronteggiare il forte impatto negativo generato, in termini economici, dalla crisi epidemiologica da Covid-19. La riforma fiscale dovrebbe apportare modifiche sostanziali all'impianto dell'imposta sul reddito del-

le persone fisiche (Irpef). Continuando, a preservare la progressività, si procederà alla semplificazione della struttura del prelievo e alla graduale riduzione del carico fiscale. L'intervento riformatore potrebbe interessare, in particolare, il reddito di lavoro dipendente, categoria sulla quale, nel corso degli anni, ha finito per incidere quasi esclusivamente il prelievo in forma progressiva. La riduzione del cuneo fiscale gravante sui lavoratori potrà avvenire tramite la rivisitazione delle regole di determinazione del reddito, da tradursi in un aggiornamento e un riordino delle componenti che non concorrono alla formazione dello stesso. È il caso dei benefit assegnati al lavoratore, all'interno di un piano welfare aziendale, cui spesso è riservato un trattamento fiscale e previdenziale. Taluni benefit di recente diffusione, come le forme alternative di mobilità "cittadina" (car sharing e il car pooling) non sono disciplinati dalle norme fiscali. L'Amministrazione finanziaria ha, peraltro, già riconosciuto il carattere esente sia del car sha-

ring (ris. 83/E/2016), in qualità di trasporto collettivo (art. 51, comma 2, lett. d), Tuir) o di trasporto pubblico (lett. d-bis), che del car pooling (Risp. 461/2019), ricondotto tra i servizi di utilità sociale (art. 51, comma 2, lett. f), Tuir). Simili interventi risolutivi si sono avuti in tema di smart working, strumento particolarmente diffusosi a causa dell'emergenza epidemiologica ma destinato ad assurgere ad ordinaria modalità di svolgimento della prestazione lavorativa. È stata affermata (Risp. 123/2021) la necessità di corrispondere a tutti i dipendenti e a prescindere dallo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza o in smart working il buono pasto, in regime di parziale esenzione fiscale ai fini Irpef. Così come è stata affermata (risp. 314/2021) l'irrilevanza reddituale del rimborso delle spese che il lavoratore sostiene quando svolge nella modalità agile la propria attività (corrente, pc, riscaldamento, etc). Il legislatore della riforma dovrebbe riservare particolare attenzione anche alla sanità integrati-

va. Potrebbe essere aumentata la soglia di esenzione dei contributi in forme di assistenza sanitaria sostitutiva del Ssn, fornita, in primo luogo, dai cd. fondi sanitari, enti in grado svolgere un ruolo sussidiario e complementare alla sanità pubblica e, più in generale, al welfare state in grande difficoltà per la diffusione repentina del Covid19. Si potrebbe, altresì, estendere il regime di esclusione dalla formazione del reddito di lavoro dipendente previsto per taluni contributi destinati al versamento di un premio assicurativo. Tale regime è oggi riservato alle coperture del rischio di non autosufficienza o di gravi patologie. Infine, per il centrale ruolo che svolge nell'attuazione e nel rispetto dei Ccnl, nonché nell'erogazione di prestazioni di welfare contrattuale e di sanità integrativa, sarebbe opportuno introdurre regole puntuali sul trattamento fiscale dei contributi in favore degli enti bilaterali e delle prestazioni che questi erogano ai dipendenti iscritti.

**\*studio legale Acta**

— © Riproduzione riservata —

**La riforma fiscale dovrebbe apportare modifiche sostanziali all'impianto dell'irpef, continuando a preservare la progressività del sistema**

**Centro Studi EN.B.I.C. - ENTE BILATERALE CONFEDERALE**  
 ANPIT, CIDECE, CONFIMPRENDITORI, UNICA, CISAL TERZIARIO,  
 SEDE IN ROMA, 0017, Via Cristoforo Colombo 115  
 tel. 0683816384/5 - Sito [www.enbic.it](http://www.enbic.it) - Info@enbic.it

